

Ostiense e Fiera di Roma Città degli uffici, Regione e Comune pronti al trasloco

Roma avrà una nuova cittadella amministrativa, un'area quella della Fiera di Roma e dell'Ostiense, dove saranno trasferiti e concentrati rispettivamente tutti gli uffici della Regione Lazio e del Comune.

Il via all'operazione è stato dato ieri dal protocollo d'intesa firmato in Campidoglio dal sindaco Walter Veltroni e dal presidente della Regione Francesco Storace che vogliono completare il trasloco nel giro di due-tre anni.

Un'intesa piena, al di là del differente colore politico delle due amministrazioni, che ha obiettivi comuni: semplificare il lavoro dei dipendenti e la vita dei cittadini che non dovranno più girovagare nei vari uffici sparsi per la città, con ricadute positive sia sul traffico che sui costi, perché si tagliano le spese per affitti a terzi (10 milioni di euro l'anno sia per il Comune e che per la Regione).

CAMPIDOGGIO — Il Comune di Roma trasferirà gli uffici ora presenti in 36 zone della città, nell'area dell'Ostiense.

L'accordo firmato tra Storace e Veltroni. Polemica sui poteri speciali per il traffico al sindaco

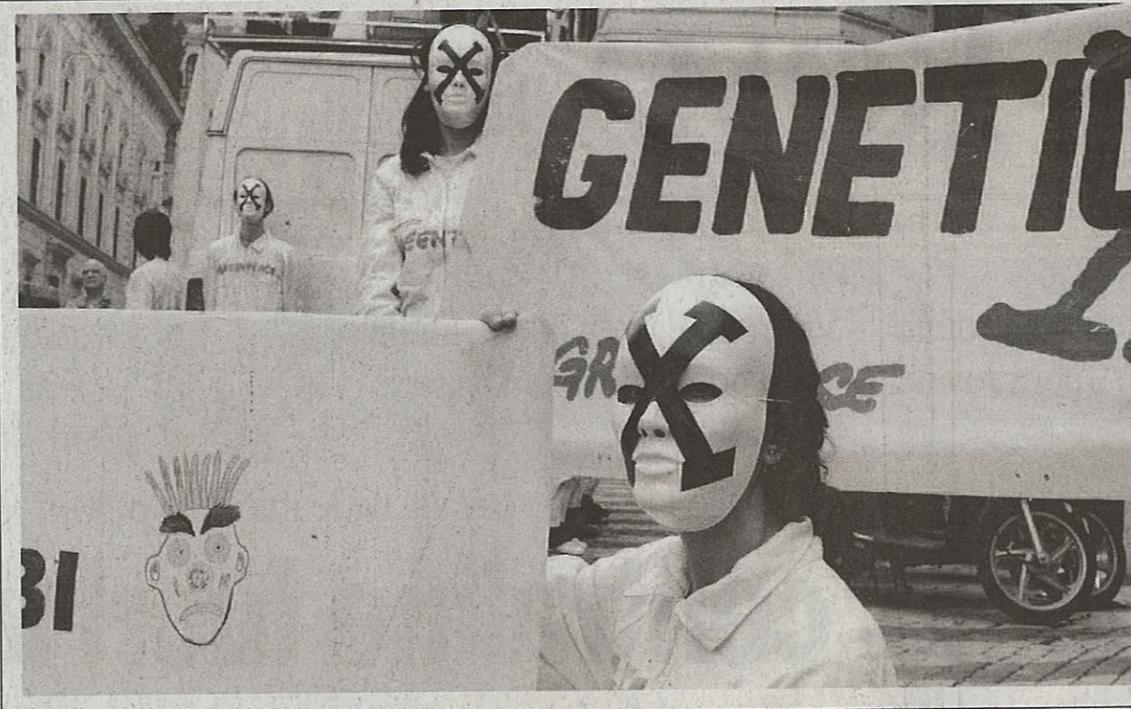
In particolare, sarà realizzato un nuovo complesso, il cosiddetto «Campidoglio 2», lungo via Capitan Bavastrò. Per la progettazione sarà bandito un concorso internazionale. L'attuale Air Terminal sarà usato come spazio per gli uffici al pubblico. Verrà ristrutturata e destinata ad uffici la sede della ex manifattura tabacchi, l'impianto dei Monopoli di Stato sulla circoscrizione Ostiense. Sul colle capitolino resterà solo l'ufficio del sindaco e il Consiglio comunale, il resto sarà destinato a spazio museale.

Anche il I municipio, quello del centro storico, cambierà sede, da via Giulia a via Petroselli.

REGIONE — La Regione Lazio trasferirà tutti i suoi uffici nell'area della ex Fiera di Roma, una volta che gli spazi espositivi saranno spostati a Ponte Galeria. Vi saranno concentrati non solo gli uffici della Giunta, ma anche il Consiglio che ora ha sede alla Pisana.

L'incontro tra Veltroni e Storace ha avuto tuttavia una coda polemica, perché il presidente della Regione si è dichiarato in disaccordo con la richiesta del sindaco di poteri speciali su traffico e mobilità.

MANIFESTAZIONE



Ambientalisti in catene contro i cibi transgenici

Decine di giovani di Greenpeace e Legambiente hanno manifestato ieri di fronte a Palazzo Valentini, sede della Provincia, in coincidenza con un convegno organizzato dall'Assobiotech dal titolo «Prodotti tipici italiani da salvare con il contributo delle biotecnologie». Venti attivisti di Greenpeace, in tuta e maschera bianca con disegnata la X della contaminazione transgenica, si sono incatenati intorno ad un furgone munito di altoparlanti ed hanno trasmesso slogan e messaggi «contro le menzogne e chiacchiere che l'industria biotecnologica propina agli italiani». «Rivolgersi alla Assobiotech, che è l'associazione degli industriali italiani delle biotecnologie, per tutelare i prodotti tipici - ha detto Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente - è come affidare ad Erode una scuola per l'infanzia. Legambiente dice no alla manipolazione delle risorse più tradizionali del nostro Paese, che servirebbe a salvare solo i bilanci di Assobiotech». (foto Ciofani)

Pietralata, il cantiere infinito

Case Iacp, tre anni di lavori: citofoni a due metri d'altezza, pioggia in cucina

Soffitti che perdono, barriere architettoniche abbattute per metà, citofoni a due metri d'altezza. A Pietralata, fra via del Peperino e via dell'Alabastro, i lavori di riqualificazione delle case Iacp iniziati circa tre anni fa con interruzioni continue e cambiamenti perpetui stanno trasformando i lotti nel regno della provvisorietà. Attrezzi, buche e terriccio stazionano al centro del cortile ma da quattro mesi i tecnici dei lavori sembrano scomparsi.

Ora gli inquilini delle palazzine interessate (276 famiglie), protestano con dimostrazioni e assemblee di quartiere contro la ditta appaltatrice (Impresa Elma) e lo Iacp responsabile dei lavori. Ogni tanto una squadra di operai entra e inizia qualche lavoro che non viene portato a termine. «Venti giorni fa sono venuti per portar via le tubature della vecchia caldaia e l'hanno lasciata così, con dentro rifiuti e amianto» racconta Anna De Angelis, un'inquilina. «E' vero, la ditta non si è attenuta ai tempi previsti dal nostro programma e il piano dei lavori è stato spesso modificato» confessa Rocco Fradusco, nuo-

vo responsabile Iacp del collaudo dei lavori di Via del Peperino. «Ma ora - assicura - gli interventi saranno ultimati».

Intanto agli ultimi piani piove in casa: dopo la ristrutturazione delle terrazze, camere da letto, bagni e cucine gocciolano: «Si salva solo il salotto e un pezzo di corridoio»

spiega Enrica Carboni, 94 anni, i catini ai piedi del letto e i muri di bagno e cucina scrostati. Mirella Marano, quinto piano anche lei, si sfoga: «Gli scarichi delle terrazze hanno smesso di funzionare. Ora dobbiamo usare l'ombrello».

Qualcun altro racconta la storia delle barriere architettoniche abbattute

per metà: erano state costruite pedane per entrare in ascensore con la carrozzeria ma poi lo sbarco al pianerottolo era fra le scale e il disabile doveva scendere (o salire) una rampa. «Per eliminare completamente le barriere architettoniche si sarebbero dovute sostituire le rampe. Un progetto

troppo oneroso per l'istituto» spiega Fradusco. Ora le pedane sono state demolite ma restano le tracce: stuccature sul muro esterno e citofoni a due metri di altezza. Francesco Di Bella, inquilino dall'81, indica una scatola in alto e dice: «Ecco il citofono. Due metri e venti di altezza. E' lassù da mesi.

Hanno tolto le pedane senza abbassare i citofoni». Fradusco assicura: «Saranno spostati».

Maruska Ioli, 71 anni, denuncia: «Hanno abbattuto gli esterni per mettere gli ascensori e ci hanno lasciato con le mura sventrate» e indica un'intera parete di assi provvisorie messe lì per evitare che qualcuno cada. I lavori per l'ascensore inoltre hanno rubato centimetri agli ingressi e ora non c'è spazio nemmeno per una barella del pronto soccorso. Giorni fa una signora è stata portata via a braccia dagli infermieri perché la barella non passava. L'ultima lettera dello Iacp che promette una rapida conclusione dei lavori è datata 28 marzo.

Da allora gli inquilini hanno richiesto un incontro con l'Istituto autonomo case popolari e la ditta appaltatrice. Alla loro richiesta ha risposto la «Elma» che s'impegna a concludere i lavori edili (installazione ascensori, scolo delle terrazze e citofoni) entro sei mesi. Per la caldaia invece si attende un intervento dell'Istituto. Ma finora nessuno si è presentato.

Ilaria Sacchettoni

Tensione nel settore del trasporto privato, bloccati i lavori del Consiglio Tassisti: sciopero. Protestano anche i taxibus

È scontro tra i tassisti e il Campidoglio mentre gli autisti dei taxibus protestano in Consiglio Comunale. Ieri alcune sigle sindacali hanno annunciato lo stato di agitazione della categoria minacciando anche lo sciopero generale: non è stata ancora decisa la data, ma l'astensione potrebbe scattare tra il 25 e il 27 giugno. L'Unica Taxi manifesterà lunedì prossimo in Consiglio comunale mentre si discuterà del Piano trasporti, perché vogliono che sia preso in esame il cosiddetto «protocollo aggiuntivo», che prevede tra l'altro la sistemazione dei posteggi taxi. Intanto ieri una trentina di autisti dei taxibus, al grido di «lavoro, lavoro», ha costretto il presidente del Consiglio Comunale Giuseppe Mannino a sospendere la seduta. Loro sono gli operatori vincitori di un bando comunale per mezzo del quale, nel '99, è stato loro affidato il servizio. «Un servizio - si lamentano - che stenta a decollare ed ora ci ritroviamo a dover subire una serie di controlli e di

modifiche al servizio». L'ultima novità è stata resa operativa una settimana fa. «Una regola - spiega il tassista Marco Di Porto - ci costringe a partire dal capolinea dopo un quarto d'ora al massimo anche con la vettura vuota. Ci è stato assegnato un servizio che conoscono in pochi perché in molti nostri percorsi non sono state installate le paline». Gli autisti dei taxibus privi di licenza, ma muniti dell'autorizzazione comunale per svolgere il servizio, se la prendono anche con i seimila tassisti muniti di licenza che «premerebbero sul Comune per bloccare il rilascio di altre licenze» che loro richiedono da tempo. Dopo la protesta una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta da alcuni consiglieri comunali. «Abbiamo preso l'impegno - spiega il Verde Silvio Di Francia - di portare la questione in Commissione Traffico». Lunedì il Consiglio voterà il cambiamento del nome del servizio, da Taxibus a Casabus.

Anna Merola

Di Carlo conferma Atac: è inevitabile l'aumento a 1 euro dei biglietti

I romani si preparino all'aumento del biglietto dei mezzi pubblici, da 0,77 centesimi a 1 euro. Ieri, durante il convegno sul trasporto locale, organizzato da Filt-Cgil, l'assessore comunale alla Mobilità Mario Di Carlo ha confermato questa intenzione, confrontandosi anche con l'assessore regionale ai Trasporti, Francesco Aracri e con il segretario Filt Lazio, Mario Guerci. Alla riunione ha partecipato anche il Presidente dell'Atac, Mauro Calamante, che ha sostenuto la necessità di nuove risorse: «Mancano 240 miliardi di lire l'anno - ha detto Calamante - Quaranta miliardi (oltre 20 milioni di euro) arriveranno dall'aumento dei biglietti. Sul resto attendiamo risposte da Governo e Regione». «Le tariffe - ha detto Di Carlo - sono ferme dal '94. In questo periodo, il contributo statale è diminuito ed è spettato al Comune far fronte all'aumento dei costi e al risanamento. Bisogna adeguare i ricavi». Altro tema trattato è stato la liberalizzazione del mercato dal 2004. Da quella data il trasporto pubblico locale verrà effettuato dalle aziende vincitrici di una gara di appalto. Mario Guerci ha espresso la posizione dei sindacati sottolineando l'importanza di coniugare i diritti dei lavoratori e degli utenti. «Il processo di liberalizzazione - ha spiegato Di Carlo - non deve tradursi in un processo di deregulation dell'intero settore. Non ho alcuna intenzione di ridurre il costo del lavoro né di indebolire un settore che considero strategico a livello locale e nazionale, ma che è scarsamente considerato anche a causa di un sistema di tariffazione troppo basso: far pagare poco significa togliere valore alle cose». Secondo l'assessore bisogna solo decidere se trasformare il trasporto pubblico locale in un team di imprese cooperanti o creare un monopolio del settore. Terza ipotesi, secondo Di Carlo, è quella di valutare la posizione delle nostre industrie a livello modiale, poiché ogni società si presenta in modo diverso all'appuntamento con la liberalizzazione. «Per quanto riguarda Met.ero sono ipotizzabili due capitolati - ha concluso Di Carlo - mentre Trambus ha per sua natura alcuni servizi che andranno a gara e altri no».

Alessandra Bisceglia